Pistoia:
la città dei beni comuni

#iosiamo

Palomar

La città dei beni comuni

"La città emerge a volo di uccello: un modo di dire per guardare la città come una volta era un indizio (il volo degli uccelli) per fondarla. Spicchiamo il volo, allora dalla torre del Duomo".

Così Giovanni Michelucci parlava della sua Pistoia, in uno degli ultimi scritti.
Da qui vogliamo ripartire, in volo, per rifondarla dopo che ha smarrito la sua strada.
Pistoia è città antifascista, democratica, fiera dei suoi mille anni di storia comunale.
Dalla Piazza del Duomo, tra le più belle del mondo, si snoda per vicoli medievali, fino ai viali alberati delle mura urbane, e poi via, lungo i torrenti Brana, Ombrone, Bure, a sud verso la piana dei vivai, e a nord sulle colline e le montagne.
Non c'è luogo in cui non si alzi la memoria della Resistenza: dalla Fortezza Santa Barbara che si staglia su Piazza della Resistenza, alle Ville Sbertoli, a Piazza San Lorenzo, ai monumenti, alle targhe e ai cippi, disseminati per ogni frazione.
La vita si dipana nei tanti spazi pubblici di parchi, giardini, piazze, ma anche sale, biblioteche, centri sociali.
La democrazia, la politica, la cultura, fanno la città.
Veniamo da un tempo di crisi. La frattura politica del 2017 non ha generato alternanza democratica; ha invece cambiato di segno il verso del potere, forte con i deboli e debole con i forti, poco trasparente, proteso a scambiare l'interesse privato per interesse generale, a privatizzare i servizi e il patrimonio pubblico, ad abbandonare le politiche culturali, a essere intollerante verso gli ultimi, e indifferente per l'ambiente.
Negli ultimi mesi di emergenza sanitaria, abbiamo vissuto una sospensione dell'agire politico di comunità. A questa si sono aggiunti: l'assenza di politiche attive per prevenire e tutelare la salute, così da scaricare sulle istituzioni superiori la responsabilità delle scelte; la burocratica traduzione locale di provvedimenti nazionali; un dibattito frammentato sui social media, privato di una cornice sociale e politica condivisa. Assenza di visione, presente e futura. Assenza di coordinamento tra iniziative, pubbliche e private. Distanza dai bisogni e dalle condizioni reali delle persone.
E' giunto il momento di riammagliare la storia e la cultura della città, e di rimettere al centro l'interesse pubblico, la responsabilità collettiva, la partecipazione democratica.
Perché Pistoia sia città di tutti.
Ora è il tempo della rinascita.
La pandemia ci ha scoperti vulnerabili, vincibili, indifesi. Ci ha colpiti in quello che è la nostra stessa natura: esseri sociali, politici, interdipendenti. Ci ha costretti e ci sta costringendo al distanziamento, all'isolamento, al remoto. Anche per le funzioni sociali, che abbiamo imparato a fare insieme: il lavoro, la scuola, la comunicazione.

La città dei beni comuni

Abbiamo imparato una cosa antica, ma dimenticata: la comunità si fonda sui beni comuni. I beni comuni sono indivisibili, come l'acqua, l'aria, l'ecosistema, tutto ciò che alimenta la vita, la cura e la fa crescere.
Abbiamo ri-scoperto che beni comuni sono anche la salute, il lavoro, l'istruzione. Non li chiamiamo più semplicemente diritti, ma beni comuni: perché non basta garantire un godimento individuale di essi, bensì devono essere della comunità intera. Ciò vuol dire che non possono essere ordinati secondo priorità, ma devono essere uniti, coevi e coestesi, o non sono.
I beni comuni non possono che essere pubblici, sostenuti pubblicamente, tutelati dalla comunità: democratici. I beni comuni sono quelli che una comunità riconosce come tali, e li cura, li preserva, con i patti di collaborazione, quelli già presenti sul nostro territorio, e quelli nuovi che nasceranno.
Per tutto questo c'è bisogno della politica, etimologicamente intesa come etica della città, agire in comune, in dialogo tra diversi.
Dobbiamo esercitare con forza un'azione politica capace di dare futuro, di ricostruire legami sociali e ricreare comunità. Partecipando ad un progetto di città dopo l'emergenza, che metta insieme saperi, esperienze, bisogni e idee.
Mettiamo a disposizione una piattaforma per la partecipazione, per la discussione e la proposta. Per la cura della città, e per la città della cura.

Appunti per la città dei beni comuni

La cura della città

Ripensare la città

Pensare alla città primo bene comune, la polis in cui ambiente, natura ed esseri viventi devono riuscire a convivere; come spazio urbano diffuso, che si estende ben oltre le mura fino alle colline coltivate e alla nostra montagna, senza cesure e nella forza persistente delle proprie radici identitarie.
Avere una visione integrata degli strumenti di pianificazione, sul modello dell'Agenda 2030.
Riqualificare ed estendere il verde urbano, tutelare e valorizzare il paesaggio, rigenerare gli spazi urbani, non consumare altro suolo per davvero.
Rinaturalizzare le aree urbane, portare i servizi nelle periferie.
Connettere parchi e giardini della città storica con le aree verdi lungo le mura, fino ai parchi fluviali e ai camminamenti lungo fossi e torrenti; rispondere al diffuso bisogno di fruibilità del verde, un diritto al verde, per una cittadinanza ecologica.
Pensare a spazi all'aperto liberi per il gioco, l'incontro e la socializzazione, e spazi vuoti in disuso, da lasciare a disposizione per attività di cura, sociali e culturali di giovani e adolescenti.
Rigenerare i quadranti sud e ovest, e ripianificare l'ex Breda; recuperare il Ceppo e le Ville Sbertoli, Montesecco, San Lorenzo, Santissima Annunziata, Crocifissine, le mura urbane con la prosecuzione di Pistoia sotterranea.
Pensare alla città storica per promuovere la residenza prima casa, con la sosta, ridistribuzione degli ambiti di movida anche in altre piazze del centro, regolamentazione dehors e rumore, rivitalizzazione di altri ambiti urbani, disciplina dei bed and breakfast.
Dare centralità alle frazioni: riqualificare le piazze, sostenere le attività commerciali e culturali, utilizzare pienamente il patrimonio pubblico dismesso.
Creare paesaggi urbani, sperimentare il progetto "C'è campo", che mira a definire l'identità dei luoghi attraverso l'interpretazione di immagini e comunicazioni di idee.
Costruire il Piano regolatore dei tempi e degli orari della città, che tenga conto dei nuovi stili di vita, la centralità delle funzioni pubbliche, l'importanza del lavoro di cura sia per gli uomini che per le donne. Rendere più accessibili gli spazi pubblici per il tempo libero (parchi, aree gioco, cinema, teatri e biblioteche), per favorire la condivisione dei tempi di vita e di lavoro nelle famiglie, tra donne e uomini.

Viaggiare

Riprendere il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, aggiornandolo e dotandolo di una chiara programmazione per gli investimenti.
Rivedere l'organizzazione del trasporto pubblico locale in area urbana, in modo funzionale alle mete di scuola e lavoro per rinunciare al mezzo privato.
Correlare le piste ciclabili di lunga percorrenza (anche in viabilità a basso traffico) a interventi di piantagione arborea a "filare", anche in progetti di forestazione urbana
Fare interventi strutturali sugli itinerari storici principali, per consolidare il ritorno in atto sui vecchi cammini di collegamento (Romea Strata, Romea Imperiale, Via Francesca), in funzione della promozione turistica dei territori attraversati e di stili di vita più salutari.
Recuperare patrimonio pubblico sul territorio, anche a servizio degli itinerari turistici, ad esempio il Carbonile di Gello.

Vivere in Montagna

Condividere un patto per la Montagna per promuoverla nei valori economici, sociali e culturali: digitalizzazione, servizi decentrati, forestazione, silvicoltura e orticoltura, produzione locale di agricoltura montana, presidi polifunzionali, rifunzionalizzazione degli spazi delle ex-scuole e dei circoli di paese.
Mettere in rete progetti attorno alle stazioni della Porrettana.
Recuperare la stazione ex Fap di Pracchia.
Riprendere il progetto di valorizzazione della Porrettana come linea strategica per la mobilità su rotaia, con Pracchia centro intermodale per il trasporto di merci e persone.

Curare la città di tutti

Investire sulla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete viaria, partendo dalla viabilità montana e collinare.
Curare quotidianamente i principali beni pubblici ripristinando figure come gli operai cantonieri, giardinieri, guardie idriche.
Costruire un osservatorio comunale permanente per il superamento delle barriere architettoniche e sensoriali, e dare attuazione a "Pistoia contro le barriere" della FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità) con le scuole pistoiesi, per la formazione, informazione e progettazione di interventi di abbattimento di barriere e/o di piani urbani senza barriere.
Definire il Piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche (PEBA), per intervenire sulla sicurezza di strade e marciapiedi, nuova segnaletica con strumenti sensoriali, norme vincolanti nel regolamento edilizio per i servizi pubblici e i locali di esercizio pubblico.

Aver cura dei beni comuni

L'acqua

Riscoprire Pistoia come città d'acqua, per la ricchezza storica di risorsa idrica, troppo a lungo impropriamente sfruttata se non anche violentata con deviazioni e coperture dei fossi: ricerca e valorizzazione storica dei vecchi acquedotti, fontane e lavatoi, di rinaturalizzazione dei corsi e degli argini, di tutela degli ecosistemi.
Proteggere l'acqua dalle attività dell'uomo, in particolare dall'uso di prodotti chimici in agricoltura e vivaismo, che hanno degradato le acque superficiali e minacciano le acque profonde.
Ripubblicizzare la gestione dell'acqua: per tutelare la qualità e garantire il servizio a tutti, con tariffe eque e trasparenti. Raggiungere con l'acquedotto pubblico anche i nuclei di "case sparse" disseminati nella pianura, per assicurare acqua di qualità ed evitare approvvigionamenti autonomi non ben controllati e gestiti, che possono costituire un rischio per chi ne fruisce e per la falda. Depurare l'acqua, incentivando la fitodepurazione, per estendere anche ai nuclei abitati più lontani e isolati il rispetto dell'ambiente. Lavorare per il risparmio idrico, con misure quali il doppio scarico nei bagni e la raccolta dell'acqua piovana, il recupero delle perdite d'acqua e della dispersione, impianti di riciclo nelle serre vivaistiche e nelle imprese a maggior consumo di acqua, manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche: briglie, canali, muri di contenimento. Monitorare la qualità dell'acqua, e censire gli scarichi diretti in fossi e torrenti.

La materia

Puntare a ridurre la produzione dei rifiuti, lavorando per accordi con la grande distribuzione e incentivando il riciclo.
Costruire la filiera dell'economia circolare per recuperare, riciclare e riusare il differenziato.
Spingere verso sistemi ecologicamente più avanzati di raccolta differenziata porta a porta, con l'attivazione della tariffa puntuale, dopo un periodo di formazione e informazione rivolta a tutta la cittadinanza.

L'aria

Pulire l'aria che respiriamo: con l'estensione del divieto ai mezzi inquinanti (privati e pubblici) in città; una mobilità sostenibile; più trasporto pubblico locale, anche su rotaia; riconversione dei sistemi di riscaldamento verso le energie rinnovabili, per abbattere i consumi e produrre localmente l'energia distribuita.

Aver cura dei beni comuni

L'energia

Risparmiare sul consumo di energia elettrica sostituendo i lampioni con il LED, e insieme prevedendo la copertura wifi secondo i più avanzati sistemi delle città intelligenti.
Lavorare ad un piano speciale per la transizione energetica locale alle fonti rinnovabili (solare e solare fotovoltaico, microeolico, geotermico), con spazi aperti climatizzati e climatizzanti, e progetti di forte e diffusa innovazione tecnologica per ridurre i consumi e migliorare l'efficienza dell'impiego dell'energia.

La città della cura

Prendersi cura degli esseri umani

Fare un'analisi sull'impatto psicologico, sociale, familiare della pandemia, e misurare i nuovi bisogni.
Costruire un Welfare locale di comunità, generativo e municipale, investendo su servizi integrati, sulla cura più che sull'assistenza, sul lavoro d'équipe.
Creare un laboratorio di generatività sociale (interventi che superano il mero assistenzialismo e costruiscono legami attivi, inclusivi e solidali tra persone).
Incrementare le risorse per l'inclusione sociale, sostegno al reddito (dall'affitto alle bollette, e con un sistema tariffario basato sull'ISEE), interventi per donne sole con figli.
Ascoltare e comprendere le cause del disagio, fare analisi dei bisogni: mancanza di lavoro, insufficienza di un solo reddito in famiglia, solitudine, conseguenze di una separazione, degrado sociale. Moltiplicare solidarietà, ma anche comportamenti virtuosi, come il recupero di cibi e bevande derivante dallo spreco alimentare, o il riutilizzo di vestiti tramite il sostegno al lavoro di sartoria sociale: beni comuni di consumo, che mantengono il valore d'uso, pur avendo perso quello di scambio.
Costruire forme di reciprocità, di diritti e doveri, di solidarietà attiva e mutualismo cooperativo.
Lavorare per una "finanza sociale municipale", che metta insieme risorse pubbliche e investimenti privati, come social impact bond.
Formare gli operatori e le operatrici alla professione di cura.
Rilanciare e supportare il ruolo dei consultori, nell'accoglienza, incontro, informazione ed educazione su tutti gli aspetti della vita sessuale e riproduttiva, oltre al percorso nascita e ai servizi ambulatoriali; estendere l'orario di apertura.
Contrastare lo stigma, le discriminazioni, per motivi di genere, orientamento sessuale, origini etniche, disagio mentale, vulnerabilità multiple.
Rafforzare la rete dei servizi territoriali per combattere la violenza sulle donne e i bambini.

Prendersi cura degli animali e di tutti gli esseri viventi

Difendere la biodiversità e l'equilibrio tra specie viventi, e prevedere interventi di tutela e gestione degli uccelli, della fauna e della flora selvatica.
Preservare il "terzo paesaggio", laddove la natura selvatica si riappropria di spazio e ricrea ecosistemi naturali anche in aree urbane.Prendersi cura dei cani, dei gatti e di tutti gli animali d'affezione nel nostro territorio.
Lavorare con le associazioni, e con le tante e tanti volontari che si prendono cura delle colonie feline del territorio, per intervenire in maniera più sistematica sul randagismo felino, per l'accudimento e la cura dei gatti.
Realizzare un'isola felina per ospitare le colonie feline della città e riservare un'area per mici malati di FELV e FIV.

Curare

Investire sul Comitato di Partecipazione della Società della Salute per aggiornare il profilo di salute della Società della Salute, e sviluppare interventi di prevenzione, con servizi di alta integrazione sociale e sanitaria.
Sviluppare la ricerca, l'informazione e i servizi della Medicina di genere, preventiva e riabilitativa.
Aumentare la spesa nella prevenzione e nella ricerca epidemiologica, con attenzione ai determinanti ambientali, sicurezza nei luoghi di lavoro, tutela degli animali e degli alimenti.
Riprendere la ricerca ASL sull'impatto ambientale della produzione vivaistica.
Attivare le Case della Salute: de-localizzare i servizi ambulatoriali, investire di più sui servizi assistenziali domiciliari, per esempio l'infermiere di famiglia, potenziare i servizi specialistici, soprattutto in cardiologia e pneumologia, disporre di idonei strumenti diagnostici per immagini, radiografia tradizionale ed ecografia.
Potenziare l'offerta di residenzialità sanitaria extraospedaliera.
Potenziare le cure intermedie, la lungodegenza, prevedendo anche una dotazione di servizi intensivi e subintensivi per i momenti di picco epidemico, in modo integrato e complementare rispetto al San Jacopo. Questi servizi, come la Casa della Salute, devono essere ospitati nelle strutture del Ceppo.
Realizzare alle Ville Sbertoli un hospice nella città di Pistoia per il sollievo e l'assistenza alle persone che sono alla fine della loro vita o sono in condizione di intensa sofferenza, in un progetto che preveda il rafforzamento delle cure domiciliari già esistenti.
Potenziare la produzione chirurgica nell'ospedale San Jacopo
Potenziare il percorso oncologico chemio e radioterapico e del day hospital oncologico aperto 12 ore.
Ampliare i servizi semiresidenziali e residenziali per disabili, per il "dopo di noi".
Consolidare la residenzialità a bassa intensità assistenziale in RSA, ma lavorare anche su strumenti di assistenza in famiglia per gli anziani non-autosufficienti.
Pensare a strumenti di verifica sul rispetto dei diritti delle persone non autosufficienti ospitate in strutture assistenziali (un garante dei diritti).

Abitare

Creare eco-quartieri per aumentare gli alloggi sociali, anche quelli rivolti a coloro che hanno subito uno sfratto per motivi di salute o per la perdita di lavoro.
Fare una ricognizione sul patrimonio immobiliare privato sfitto (secondo il IX rapporto sulla condizione abitativa in Toscana gli alloggi sfitti in provincia di Pistoia sarebbero circa il 20% del totale) e destinarlo almeno in buona parte all'edilizia sociale e per favorire la sperimentazione di esperienze di coabitazione o di residenza condivisa.
Raddoppiare le risorse di bilancio da destinare al contributo affitto.
Prestare attenzione alla qualità della progettazione ERP e al rispetto dei protocolli di CasaClima, per l'efficientamento energetico.
Sfruttare al massimo delle sue potenzialità il superbonus 110% per riqualificare il patrimonio ERP (nella nostra provincia oltre il 9% risulta essere sfitto), rendendolo meno impattante dal punto di vista energetico e meno oneroso per le famiglie che lo abitano.
Investire maggiori risorse economiche, ma anche politiche, per potenziare il patrimonio abitativo da destinare all'edilizia sociale privilegiando il recupero e il riutilizzo dell'esistente. E' inaccettabile che la zona di Pistoia abbia solo 184,3 alloggi ERP ogni 10.000 famiglie (contro i 792,9 della zona di Livorno, i 427,9 della zona di Firenze, i 384,7 della zona di Pisa, i 289 della zona della Versilia o i 212 della zona di Lucca) a fronte di un rapporto fra il costo degli organismi dirigenti dell'ente gestore (SPES) e gli alloggi gestiti di 30,22€ rispetto ad una media toscana di 15,75€.
Promuovere iniziative di sperimentazione e diffusione dell'abitare collaborativo (Cohousing), guardando soprattutto ai bisogni dei soggetti fragili, della terza e quarta età, anche pensando al "dopodinoi".
Promuovere protocolli d'intesa fra Comuni, organizzazioni sindacali di inquilini e proprietari, Prefettura, SPES, finalizzati alla gestione condivisa degli sfratti utilizzando al meglio le proroghe stabilite dal governo.

Accogliere

Aderire al Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI) e promuovere un piano di accoglienza coordinato tra tutte le istituzioni territoriali, le parti sociali e il terzo settore.
Consolidare una rete di accoglienza territoriale integrata, partendo dall'esperienza Terra aperta, e dai progetti di associazioni e organismi che lavorano con i migranti, a livello locale, nazionale e internazionale.
Definire un piano d'accoglienza più umano e inclusivo, con strutture diffuse sul territorio e integrate tra loro, destinate a migranti, profughi e senza tetto.
Promuovere progetti di inclusione sociale dei migranti: corsi di formazione, progetti di condivisione nella conduzione dei beni messi loro a disposizione dalla comunità, azioni di valorizzazione delle loro competenze, nel lavoro, nel volontariato, nelle attività di socializzazione. Contrastare lo sfruttamento nel lavoro e favorire processi di inserimento nel tessuto economico e produttivo.

Educare

Riaffermare la centralità della scuola pubblica.
Lavorare per una comunità educante, con le bambine e i bambini, le famiglie, le educatrici e i cittadini tutti. La scuola come attore sociale e politico (Bruno Ciari).
Realizzare l'integrazione dei servizi 0-6, per garantire alle bambine e ai bambini, fin dalla nascita, il diritto alla cura, all'educazione e all'istruzione, e riconoscere così pienamente il valore educativo dei nidi per l'infanzia.
Estendere sul territorio i Centri per bambini e famiglie (sul modello dello "Spazio piccolissimi"), luoghi di incontro e di condivisione della genitorialità, dove si costruisce insieme una cultura dell'infanzia grazie alla presenza di educatrici adeguatamente formate.
Abbassare la soglia di accessibilità economica al nido e ai servizi integrativi, fino a renderli gratuiti, e aumentare l'offerta, con l'incremento dei posti disponibili e l'organizzazione di orari più flessibili, in grado di rispondere concretamente alle esigenze organizzative e lavorative delle famiglie.
Rimodulare gli orari dei nidi e delle scuole dell'infanzia, tenendo conto delle nuove esigenze delle famiglie e condividendo con loro progetti educativi e pedagogici.
Creare un centro di progettazione del Comune per bandi europei finalizzato a sfruttare al meglio tutte le possibilità progettuali garantite dalla nuova programmazione per il settennato 2021-2027, a partire da quelle più facilmente gestibili come quelle a servizio della scuola pubblica sul territorio.
Costruire patto territoriale di comunità ("A scuola di comunità") guidato da un forte e autorevole coordinamento pedagogico comunale, e integrato da sistema scolastico e rete associativa.

Estendere il progetto di educazione alle differenze a tutte le scuole di ogni ordine e grado, a partire i nostri servizi educativi.
Lavorare sui legami costruiti dall'esperienza della Didattica a Distanza.
Creare un FabLab, per riuso di materiali tecnici e informatici, con le scuole e rivolto ai giovani.
Rimodulare le tariffe di mensa e trasporto scolastico, per garantire l'accesso universale ai servizi.
Rendere fruibili al territorio e ai quartieri le risorse e gli spazi nelle scuole: giardini, palestre, biblioteche.
Promuovere una cultura per la parità di genere, contro ogni forma di discriminazione e per l'inclusione di ragazze e ragazzi straniere/i.
Costituire una rete di insegnanti che promuove progetti di formazione contro ogni discriminazione di orientamento sessuale e di pari opportunità tra donne e uomini
Contrastare la dispersione scolastica, con progetti di livello sovracomunale.
Promuovere progetti di formazione e aggiornamento lungo tutto l'arco della vita, collaborando con Uniser e l'Università Vasco Gaiffi, con la Banca del Tempo, e sviluppando nella Biblioteca San Giorgio servizi di formazione, dai corsi di lingua a corsi di informatica, per dare a tutti l'opportunità di acquisire le conoscenze fondamentali per una società sempre più aperta e digitalizzata.

Giocare

Promuovere la funzione educativa dello sport per tutte le età, garantendo aree per il libero gioco, lavorando con le scuole sia per la massima fruibilità degli spazi sia per incrementare le attività sportive per tutte le ragazze e i ragazzi.
Sostenere le associazioni di volontariato che organizzano sport per tutti e tutte, per i bambini, per le persone con disabilità, per la popolazione anziana autosufficiente, per il miglioramento della salute e del benessere delle persone.
Promuovere il rapporto tra sport e salute, percorsi di salute all'interno di parchi e aree verdi, per sostenere e aumentare la possibilità di svolgere attività sportiva libera e all'aperto.
Garantire a tutte le discipline non professionistiche un luogo, un impianto, una palestra per allenarsi, per tutelare il diritto all'attività motoria per tutte e tutti.
Pensare a una valorizzazione dei grandi complessi (Palazzetto, Stadio, Legno Rosso ...) che permetta ad aziende e sponsor di investire anche nel senso della multifunzionalità, alla condizione di garantire in determinati giorni all'anno la fruibilità alle società cittadine.
Promuovere la costituzione di una Consulta dello Sport, che faccia da ponte tra istituzioni, tecnici e fruitori.

Fare cultura

Recuperare la capitale italiana della cultura: investimenti sul patrimonio pubblico, rigenerazione urbana, eventi culturali (mostre, spettacoli, convegnistica, manifestazioni culturali e sportive) durante tutto l'anno.
Riprendere la riflessione sulla città ("Leggere la città") per realizzare la Casa della Città, con altre realtà nazionali che si interrogano sullo stesso tema: dall'Università degli Asini alla Scuola di Eddyburg.
Realizzare una "Democrazia della cultura": apertura gratuita dei musei, prolungamento degli orari di visita del Museo Civico e del Palazzo Fabroni, del Museo del Ceppo, della Biblioteca San Giorgio, con progetti di animazione continua di tipo didattico, scientifico, sociale.
Riproporre "Pistoia è la mia casa", a partire dalle scuole.
Costruire alleanze con i cittadini, con patti di collaborazione per trasformare in beni comuni i beni culturali diffusi, secondo la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale della società, che riconosce "una responsabilità individuale e collettiva nei confronti del patrimonio culturale".
Valorizzare PistoiaBlues, nel contesto più ampio del PistoiaFestival, come festival diffuso nella città, decentrato nei luoghi e nei giorni.
Investire sulle giovani generazioni, per creare figure professionali legate alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali, alla ricerca e agli archivi, allo spettacolo
Promuovere una filiera economica della cultura: digitalizzazione, promozione, mercato dell'arte, industria culturale, marketing territoriale.
Integrare il ruolo del pubblico come lavoro su archivi e documentazione, ricerca, promozione, incentivazione alla tutela e valorizzazione (progetto sul Novecento e sul contemporaneo, artisti e artiste pistoiesi nella dimensione internazionale) con il ruolo del privato (collezioni, promozione, esposizione, mercato, le gallerie)
Costruire un vero sistema museale pistoiese: musei comunali, diocesani, Fondazione Musei, Fondazione Marini, Fondazione Vivarelli
Creare un Polo dello spettacolo, aperto alle operatrici e operatori del settore, e indipendente dal riferimento pubblico dell'ATP e privato del Funaro: teatro, cinema, musica, danza.
Promuovere la cultura della Montagna: la rete di Ecomuseo, Transappenninica, valorizzazione della ferrovia Porrettana, Parco letterario territoriale, collegato alle figure di Policarpo Petrocchi e di Tiziano Terzani.

La città del lavoro

«La questione della libertà nell'epoca moderna è divenuta la questione della riunificazione, anzitutto in termini di diritti e opportunità, del lavoro e dei suoi strumenti di conoscenza e di decisione. L'imperativo delle forme moderne di democrazia, "conoscere per poter partecipare alle decisioni", diventa irrealizzabile, se non coincide sempre più con l'affermazione di nuove forme di democrazia nel lavoro, che ne liberi le potenzialità creatrici, che riunifichi tendenzialmente il lavoro, l'opera e l'attività».
(B. Trentin, La città del lavoro)

Creare piena e buona occupazione

Per donne e uomini, giovani e adulti, cittadini/e e residenti
Formare, aggiornare e riqualificare professionalità per nuovi lavori dopo la crisi pandemica.
Sostenere l'inclusione e il reinserimento lavorativo.
Collaborare con le scuole per l'alternanza scuola-lavoro.
Promuovere la formazione per la conoscenza delle lingue, della storia e dell'arte locale per tutti gli operatori, pubblici e privati, che lavorano in città.
Sostenere un'Economia della cultura: incremento dei servizi culturali, pubblici e privati, supporto per il teatro, il cinema e tutte le attività di spettacolo, sostegno all'arte in rete con le gallerie private e gli artisti locali.
Prevedere strumenti finanziari nuovi per il sostegno alle piccole e medie imprese, aperte all'innovazione e alla buona occupazione, con patti territoriali tra Regione, autorità locali, istituti di credito, Fondazioni bancarie.

Coltivare

Attuare la carta dei valori del Distretto Vivaistico-ornamentale: per la qualità del prodotto e la certificazione dei sistemi di coltivazione; per la sicurezza, la legalità e il rispetto delle norme sul lavoro; per la riduzione al minimo dell'uso dei fitofarmaci e del consumo della risorsa idrica; per l'eliminazione dell'uso degli erbicidi chimici; per la condivisione di accettabili tempi di pagamento.
Attivare presso il Distretto l'Osservatorio sul vivaismo, per condividere regole e progetti sul territorio più ampio della piana pistoiese; definizione di contratti di filiera, per il rilancio della produzione vivaistica del territorio, accordi-quadro per la riqualificazione del verde urbano diffuso.
Attrarre risorse europee per il Distretto Rurale-forestale: sostegno ai giovani agricoltori, progetti di riqualificazione e messa in sicurezza del territorio, rete di sentieri collegata al patrimonio storico e naturalistico, investimento su energia rinnovabile (biomassa, idroelettrico, eolico ...), messa a sistema di tradizioni locali culturali e antichi mestieri.
Tutelare economicamente e socialmente la campagna e la collina per compensare gli effetti distorsivi del mercato.
Riqualificare le attività agricole, con lo scambio tra equa retribuzione e realizzazione di opere idrauliche di difesa del suolo. Perché non servono grandi opere, ma la manutenzione quotidiana del territorio.

Produrre

Radicare sul territorio Hitachi rail, valorizzando tutte le attività di progettazione, produzione e assemblamento del materiale rotabile, e sviluppando la ricerca, l'innovazione e la progettazione sostenibile rilanciando il Distretto Tecnologico Ferroviario toscano.
Sostenere e valorizzare i contatti tra l'azienda e gli Istituti tecnici cittadini I.T.T.S. Fedi-Fermi e I.P.A.A.A.B.I. De Franceschi-Pacinotti.
Realizzare in partnership con Hitachi rail, RFI e Fondazione FS un polo vivo per la ricerca storica e l'innovazione tecnologica della ferrovia, presso il Museo dei Rotabili Storici; per interventi di integrazione alla mobilità urbana, realizzazione di tram-treni, veicoli ecologici e leggeri adeguati a distanze minori.
Sostenere la piccola imprenditorialità, l'artigianato e le libere professioni collegate con progetti di bioedilizia, efficientamento energetico, attività manutentive diffuse.
Valorizzare una nuova classe dirigente imprenditoriale, di giovane generazione, per innovazione, continua ricerca e sperimentazione di prodotti con marchi riconoscibili. Promuovere un'industria sostenibile, con la sperimentazione di coworking, produzione tecnologica da intraprendere già dagli Istituti superiori, economia della conoscenza.
Estendere la banda larga e ultralarga su tutto il territorio comunale.
Sostenere progetti di riconversione economica: dal consumo alla produzione, all'artigianato artistico, il CO-WORKING, riuso temporaneo di capannoni e fondi artigianali e commerciali sfitti per l'insediamento di start-up, con detassazione per il proprietario e per la start-up.
Creare infrastrutture per le aree industriali idonee ad attrarre nuovi investimenti.
Proteggere l'economia legale, con azioni coordinate tra Prefettura, enti locali, categorie, sindacati, banche per tutelare le imprese dall'usura e dal pizzo, e per prevenire infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, nelle convenzioni urbanistiche e nei passaggi di proprietà o di gestione di attività commerciali e ricettive.

Scambiare

Sostenere e rilanciare con progetti territoriali e filiere locali le attività più penalizzate dalla pandemia (la ristorazione, il turismo, il piccolo commercio).
Investire sul turismo sostenibile e il cicloturismo, con ciclabili di lunga percorrenza (ebike anche in territori collinari e montani, asse metropolitano verso Prato e Firenze, EuroVelo-7 Ciclovia del Sole).
Valorizzare il patrimonio edilizio inutilizzato per strutture e servizi per l'accoglienza, e la diffusione di sistemi informativi moderni.
Creare un ostello, .
Riequilibrare nella città storica funzioni pubbliche e sociali e attività commerciali, con accessibilità e qualificazione dell'ambiente urbano, in cambio di un investimento sulla qualità dell'offerta e l'organizzazione di eventi.
Sostenere le strutture commerciali, ricettive e di ristorazione su tutto il territorio, nelle colline e in montagna.

Cooperare

Valorizzare Pistoia prima Social Business City italiana, città che investe sull'impresa sociale e il microcredito.
Investire su una cooperazione sociale di qualità, per un diverso rapporto tra società ed economia, secondo un modello di vero e proprio "terzo sistema" già indicato a suo tempo da Giorgio Ruffolo.

La comunità che viene

Pistoia città di pace

Riattivare i rapporti con la Rete Italiana della Pace e del Disarmo, per la diffusione della cultura della pace e della nonviolenza, del disarmo e dell'ambiente, dell'accoglienza e dell'inclusione, della cura e della solidarietà.
Promuovere l'educazione alla pace nelle scuole, insieme a operatrici/ori che praticano cammini di pace e soluzione di conflitti.
Riprendere la strada della cooperazione internazionale, e coinvolgere le comunità migranti per costruire relazioni coi paesi di provenienza.
Sostenere la campagna internazionale per il riconoscimento del diritto umano alla pace.

Una comunità di tutte e tutti

Aderire alla Carta europea per l'eguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale, per "l'inserimento della dimensione di genere" nelle politiche territoriali, con "un pieno coinvolgimento delle donne nello sviluppo e nell'attuazione di politiche locali e regionali".
Rilanciare il progetto della banca del tempo, dove si scambia il proprio tempo con altri per attività di vita quotidiana e si creano anche nuove figure professionali dedite a svolgere attività di cura.
Costruire la Casa dei Diritti: riattivare il lavoro del garante dei diritti delle persone prive di libertà personale, la mediazione culturale rivolta ai migranti, un Centro LGBTIQ, la difesa civica.

Partecipare

Pensare alle forme di partecipazione politica e sociale durante la pandemia, a quel che si è perso, a quel che si è scoperto, a quel che si può ricostruire.
Potenziare il Regolamento della partecipazione attiva e per la collaborazione dei cittadini alla cura dei beni comuni, per valorizzare, disciplinare e incentivare forme di collaborazione tra cittadini, associazioni e amministrazione per la cura e la gestione condivisa di beni considerati socialmente comuni, dal verde, alle piazze, a edifici dismessi, fino alla cultura e alla conoscenza.
Definire una "democrazia di prossimità" costituita da: servizi decentrati, uso quotidiano degli spazi pubblici come luoghi di aggregazione, attivazione di canali di informazione diretta, consultazione sulle questioni che riguardano la gestione dei beni comuni (territorio, ambiente, sicurezza, salute, istruzione, servizi pubblici e infrastrutture).
Promuovere una seria comunicazione da parte della macchina amministrativa, rendendo così appetibile la volontà di partecipare ad un calendario di iniziative più condiviso possibile.

Una casa di vetro

Semplificare, e non derogare, le procedure amministrative, e rendere trasparenti i processi decisionali.
Fornire accessibilità totale degli atti.
Rivedere radicalmente il sito istituzionale per renderlo la porta d'accesso a tutte le attività del Comune.
Lavorare al Bilancio Sociale e di Genere, alla cultura della rendicontazione e della responsabilità.

#iosiamo

Palomar